



Club Alpino Italiano



Sezione di Moncalieri

**SCHEMA GITA del: 23 Febbraio 2020**  
**ESCURSIONISMO: Albenga - M Bignone - Capo S. Croce**  
**(Liguria: Riviera di Ponente)**

Partenza da	Albenga
Quota di partenza/arrivo	Livello mare
Dislivello in salita/discesa	500 m
N.ro segnava	Due pallini rossi, un segnale rosso a forma di onda, un pallino rosso
Cartografia	Carta dei Sentieri 1:25000 SV4 Loano, Borghetto, Ceriale, Albenga, Alassio, Toirano...
Arrivo a	Capo S. Croce
Tempo di percorso	5 ore
Livello di difficoltà	E
Equipaggiamento	Da escursionismo invernale: pedule o scarponi, giacca a vento, zaino, pile, berretto guanti, ombrello o mantella, pranzo al sacco, acqua.
Mezzo	Autobus con minimo 25 persone
Ora ritrovo/partenza	Ritrovo h 6,30 – Partenza h 6,45
Luogo di ritrovo	Sede - Piazza Marconi 1 – Moncalieri (Testona) – capolinea Bus 67
Direttore di gita	Marzia Serralutzu cell 3387319577
Iscrizioni entro il	Mercoledì 19 febbraio 2020
Note	<b>Si ricorda che gli iscritti all'uscita sono tenuti a pagare la quota bus anche in caso di assenza</b>

**Descrizione**

Escursione panoramica sulla Riviera di Ponente che si sviluppa a mezza costa sulla collina che separa Albenga da Alassio, con panorama sulla piana di Albenga, sul mare, in cui spicca l'Isola Gallinara e sul porticciolo di Alassio.

Lasciata in basso l'area Archeologica con i resti evidenti dell'antica via Romana, la via Julia Augusta, lungo la quale si trovano i resti di alcuni monumenti funerari, la strada risale la collina sovrastante la via Romana fino alle pendici della collinetta, individuata come Monte Rosso, da cui si prosegue con un sentiero a mezza costa che si inoltra, a poco a poco, nella Macchia Mediterranea in direzione di Alassio.

Il sentiero presenta vari saliscendi e punti panoramici, attraversa tratti coperti da bosco in cui si individuano Lecci, Pini marittimi e Carrubi, e altri che tagliano la Macchia Mediterranea in cui è facile riconoscere la solita Erica arborea, i Corbezzoli, il Mirto, il Lentisco, la Fillirea, il Ramno e l'Olivastro. Giunti nei pressi del bivio che conduce sul Monte Bignone il percorso diventa più accidentato con diverse placche di rocce affioranti e tratti dissestati, probabilmente a causa del dilavamento dovuto alla pioggia caduta ripetutamente e con violenza su un terreno già impoverito e denudato dai frequenti incendi. La salita al Monte Bignone avviene sullo stesso tipo di terreno accidentato e scosceso fino a raggiungere la cima su cui si trovano una piccola edicola della Madonna e i ruderi di una postazione/osservatorio difensivo/militare. La salita presenta scorci panoramici sul mare, sulla Baia del Sole, su Alassio, Laigueglia fino a Capo Mele. Ritornati al bivio precedentemente lasciato, si inizia la discesa verso il Capo S. Croce, sempre su sentiero ripido e accidentato, immerso nella Macchia Mediterranea, fino a raggiungere la strada asfaltata che proviene da Alassio, su cui si trova la Chiesa di S. Croce, che dà il nome al Capo.

La Chiesa risale all'XI° secolo, fu costruita dai Monaci Benedettini dell'Isola di Gallinara e conserva lo stile romanico, nonostante gli interventi succedutisi nei secoli successivi e il restauro completo del tetto e della facciata avvenuto tra gli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso.

A fianco della Chiesa termina la via romana Julia Augusta proveniente da Albenga.

L'isola Gallinara è così chiamata per la presenza di una popolazione di Galline selvatiche ancora in epoca romana, come testimoniano alcuni scritti di Catone e Varrone; è stata abitata da vari gruppi monastici per tutto il medioevo e in ultimo dai Monaci Benedettini. Dal 1842 appartiene ad una società di privati che pare non ne abbiano una grande cura dal punto di vista della conservazione e protezione ambientale, anche se l'isola è stata dichiarata "Riserva Naturale Regionale" perché vi si trova una delle più grandi colonie di nidificazione dei Gabbiani reali del Mar Ligure.

*BUONA GITA A TUTTI*